00815

Belisario

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno 1836

MILANO

PRESSO LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVI

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
GIUSTINIANO, Imperatore d'Oriente.	Sig.r SPIAGGI DOMENICO.
BELISARIO, supremo Duce delle sue armi.	Sig.r SALVATORI CELESTINO.
ANTONINA, moglie di Belisario.	Sig.a TADOLINI EUGÈNIA.
IRENE, loro figlia.	Sig.a BRAMBILLA MARIETTA.
ALAMIRO, prigioniero di Belisario.	Sig.r PEDRAZZI FRANCESCO.
EUDORA, amica d'Irene.	Sig.a POCHINI ANGELA.
EUTROPIO, capo delle guardie Imperiali.	Sig.r VASCHETTI GIUSEPPE.
EUSEBIO, custode delle prigioni.	Sig.r MARCONI NAPOLEONE.
OTTARIO, Duce degli Alani e dei Bulgari.	Sig.r N. N.

CORO

Senatori - Popolo - Veterani - Alani e Bulgari.
Donzelle - Pastorelle dell' Emo.

COMPARSE

Guardie Imperiali - Prigionieri Goti
Guerrieri Greci - Pastori dell' Emo.

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580 dell' era cristiana.

Poesia del sig. SALVATORE CAMMERANO.
Musica del Maestro sig. GAETANO DONIZETTI.

Il virgolato si omette per brevità.

Le Scene, tanto dell' Opera che del Ballo, sono d' invenzione ed esecuzione dei signori CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori De Bayllou Francesco = Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Gaetano.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Rossi
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera — Sig. Raboni Giuseppe.
pel Ballo — Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primi Corni da caccia
Sig. Belloli Agostino. Sig. Martini Evergete.

Prime Trombe
Sig. Araldi Giuseppe. Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttori ed Istruttori dei Cori

Signori Granatelli Giulio Cesare = Cattaneo Antonio.

Editore della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Vestiaristi Proprietarj

Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria

Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo — Sig. Rinaldi Albino.

da donna — Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Paravicini.

Attrezzista proprietario

Sig. Fornari Giuseppe.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti

Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere

Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori

Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore dei Balli
Sig. Cortesi Antonio.

Primi Ballerini francesi
Signori Crombé conjugi.

Altra prima coppia danzante francese
N. Gustav - Rabel Fanny.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ramacini Antonio - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Molinari Nicola
Bocci Giuseppe - Superti Adelaide - Trigambi Pietro
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Ghedini Federico.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro
Marchisio Carlo - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Spina Nicola - Brianza Giacomo - Villa Francesco
Pincetti Bartolomeo - Pagliaini Leopoldo - Croce Gaetano - Bertucci Elia
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Ballerine

Signore: Carcano Gaetana - Braschi Amalia - Cazzaniga Rachele
Rossetti Clotilde - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Turpini Virginia
Braschi Eugenia - Molina Rosalia - Baldanza Anna
Fabris Flora - Angelini Silvia - Beretta Adelaide - Visconti Giovanna.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allievi

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - Ciocca Giovanna
De Vecchi Carolina - Conti Carolina
Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Tamagnini Giovanna - Bussola Antonia
Brambilla Camilla - Monti Luigia - Visconti Antonia
Viganoni Luigia - Bertuzzi Metilde - Zucchinetti Antonia - Marzagora Luigia
Domenichettis Augusta - De Vecchi Michelina - Angelini Tamiri Rosa
Bussola Maria Luigia - Cottica Marianna - Pirovano Adelaide - Granzini Carolina
Rizzi Virginia - Gonzaga Savina - Banderali Regina - Catena Adelaide
Vegetti Rachele - Wanthier Margherita - Galavresi Savina
Bellini Teresa - Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista
Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
Senna Domenico - Croce Giuseppe - Lacinio Angelo.
Ventura Pietro - Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

ATRIO INTERNO DEL PALAGIO IMPERIALE.
Trono a destra. A traverso dell' intercolunnio veduta di Bisanzio.

SENATORI *dalla Reggia*, POPOLO *da più parti*.

TUTTI Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (*si dileguano*)

SCENA II.

IRENE *da un lato*, EUDORA *dall' altro*, *entrambe con séguito di* DONZELLE.

IRE. Oh! venite ... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Ve': pe' trivj già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva ...

Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile - del vincitore
Di baci fervidi - io coprirò.
E, al sen stringendomi - del genitore,
Rapita in estasi - d' amor sarò.
Un pianto tenero - forse gli accenti
Sul labbro timido - mi troncherà...
Ma quelle lagrime - fieno eloquenti:
Ma quel silenzio - tutto dirà!

TUTTI Giorni di gloria - giorni ridenti
Brillar sul Bosforo - il Ciel farà. (*partono*)

SCENA III.

ANTONINA *ed* EUTROPIO, *da opposte vie.*

ANT. Plauso! Voci di gioja!...
EUT. Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l' arrivo
Del reduce tuo sposo.
ANT. Mio sposo un parricida!
EUT. Oh!... Che favelli!
ANT. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno.
Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda...
Pasto forse alle belve... o in preda all' onda!

EUT. Che intesi! ... Ahi! snaturato genitore!
Io ti compiango.
ANT. Immenso è il mio dolore!
Sin la tomba è a me negata! ...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà ...
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la Terra non avrà!
EUT. Ti conforta: dell' eccesso
Pagherà quell' empio il fio;
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mio!
La tua destra ...
ANT. Or dimmi: ordita
Fu la trama?
EUT. È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.
ANT. La sua perdita? ...
EUT. Fia certa.
ANT. Vendicata almen sarò.
„Ombra pallida e diletta,
„Che t' aggiri a me d' intorno,
„Meco esulta ... è questo il giorno
„Che il delitto punirà.
O desío della vendetta,
Tu sei vita a me soltanto ...
Io versai dirotto pianto,
Altri il sangue verserà.
EUT. Irne incontro a lui frattanto ...
Simular ti converrà. (*le Guardie imperiali cominciano a disporsi per l' atrio. Ant. ed Eut. partono*)

SCENA IV.

GIUSTINIANO, *e Guardie.*

GIU. O Nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L' aita tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. (*ascende al trono*)

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di BELISARIO. - *Esce prima la banda militare, che vien seguita dal popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l' esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.*

CORO

L' inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che, valicato il pelago,
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
V' è un Belisario! e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO *sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è* ALAMIRO: *i Veterani chiudono il trionfo.*

CORO Invitto Belisario,
Gloria di nostra età:
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

BEL. Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi; e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

GIU. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
A te commetto. (*accennando i prigionieri*)
(*scende dal trono*) Abbracciami. - Rifulga
Alta letizia intorno.
Tutto festeggi così lieto giorno. (*parte seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle Guardie. L' esercito ed il popolo escono pel fondo*)

BEL. Liberi siete. Addio. Che veggio!... Il dono
(*ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Ala. Li rialza, ed essi partono*)
Sprezzi forse Alamiro?

ALA. Io?... Ti son grato:

Ma, già te'l dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter che libertà m'è grave
Lungi da te.

BEL. Rimani (*abbracciandolo*)
Adunque meco: in libertà rimani.
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!
Quando di sangue tinto,
E di catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

ALA. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

BEL. Sei tu greco!... Il ver dicesti?

ALA. Greco io son.

BEL. Da chi nascesti?

ALA. Tal mistero il Ciel mi asconde!...
Fui da un Barbaro allevato:
»Ei del Bosforo alle sponde
»Mi rinvenne abbandonato.

BEL. »E costui su greco suolo
»Che traea?

ALA. »Desío di preda.

BEL. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Dì sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!...
La sua morte io piango ancora...
Or quel figlio a me tu sei.

ALA. Io tuo figlio! ... a me tu padre! ...
Ah! di gioja ho pieno il cor!
BEL. Ne' miei lari ...
ALA. Fra le squadre ...
BEL. Sempre insieme ...
ALA. Uniti ognor.
(*a* 2) Sul campo della gloria
Noi pugneremo a lato:
Frema o sorrida il fato
Vicino a te starò ...
La morte o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, DONZELLE, ANTONINA, *e detti.*

IRE. Padre! ... (*correndogli incontro*)
BEL. Irene m' abbraccia ...
IRE. Alfin son teco! ...
»Noi corremmo ver te; ma della gioja
»Al vïolento assalto
»Mal resse il cor della tua sposa, e priva
»Finor di sentimento ...
BEL. Oh Ciel! ... Traveggo! ...
Sulla turbata fronte (*colpito dal turbamento di Ant.*)
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!
Che fu? Nuova sciagura ...
ANT. Nuova! ... Ti rassicura:
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion ... sol Proclo il Ciel ... togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. (*con accento vibrato*)
BEL. (Il suo fallo Iddio perdoni! ...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, GUARDIE, *e detti.*

EUT. Cesare a te m' invia: l' acciar deponi.
ALA. Come!...
BEL. Vaneggi tu!...
EUT. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.
IRE. Ed osi?...
ALA. Audace!...
BEL. Tacete. - È forza l' obbedir ... ma il brando
Di Belisario non avrà che un prode.
(lo dà ad Ala.)
Andiam. *(ad Eut. con nobile intrepidezza)*
IRE. Padre ...
ALA. Signor, deh! lascia... *(volendo seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le Guardie)*
EUD. DON. Oh Cielo!...
ANT. (Comincia la vendetta!)
ALA. Io fremo!...
IRE. Io gelo! *(partono)*

SCENA IX.

AULA SENATORIA.

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. - SENATORI.

TUTTI Che mai sarà!
Perchè solleciti

Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?

ALCUNI Forse un colpevole
Punir si deve?

GLI ALTRI Forse la patria
Danno riceve!

TUTTI Ma il Prence tacito
S' avanza e solo ...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli sta!...
Che mai sarà!

SCENA X.

GIUSTINIANO, *e detti.*

Giu. va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano.

GIU. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioja distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d' orribile misfatto,
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.

SEN. Chi?

GIU. Belisario.

SEN. Belisario!...

GIU. Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO *fra Guardie,* EUTROPIO *dal lato opposto, e detti.*

GIU. S' apra il giudizio. (*un Senatore siede presso il tavolino, Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso*).

EUT. Belisario accuso

Di fellonía.

BEL. Che intendo!

EUT. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trïonfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,
(*indicando Giu. con simulato raccapriccio*)
Coronare il suo crin del serto augusto.

BEL. Calunnia infame!

EUT. A contestar l' accusa
Queste produco sue medesme cifre. (*accennando i papiri sul tavolino*)

BEL. Ch' io vegga. - È ver, son mie. (*guardandoli*)

GIU. Leggile.

BEL. (*dopo aver letto*) Orrenda
Inesplicabil trama!...
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte ... ma d' Averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!

GIU. Dunque?

BEL. Il vero chiarir potría la sposa,
Ma che non libra Astrea sull' equa lance?
L' odio e l' amor m' è noto.

GIU. Ella s' avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed ANTONINA *seguita da* IRENE, *ed* ALAMIRO.

BEL. Figlia, consorte ... ah! voi no 'l crederete ...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trïonfo incontro a morte.

ALA. A morte!...

IRE. Oh Dio!...

BEL. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi, (*dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione*)
E dì se tu gli avesti
Tali, o donna, da me.

ANT. (*rinfrancata da uno sguardo di Eut.*) Sì!

BEL. Sì, dicesti? (*come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e di orrore*)

IRE. Ah madre!...

GIU. SEN. È reo?

ANT. Sincero
Fu il labbro mio.

ALA. Crudel!

BEL. Sposa, ed attesti!...

ANT. Il vero.

GIU. SEN. Reo Belisario!

TUTTI (*tranne Ant. ed Eut.*) Oh Ciel!

BEL. Da chi son io tradito!...
Non reggo a tanto duol!...
E ancora inorridito
Non ti nascondi, o Sol!

ANT. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...
L' iniquo sia punito,
E poi m' inghiotti il suol.)

IRE. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!...
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il Sol.)

ALA. (Eccesso empio, inaudito!
Ira m' ingombra, e duol...
Non fuggi inorridito...
Non ti nascondi, o Sol!)

EUT. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)
GIU. SEN. (Tramonterà vestito
Per noi di lutto il Sol!)
BEL. Madre tu fosti, e moglie: (*conducendo la figlia*
L'infame accusa or toglie *innanzi ad Ant.*)
La vita a me, l'onore:
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor Natura?
ANT. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quell'empio!.. (*volgen-*
BEL. Che!.. *dosi al Senato*)
ANT. Proclo...
BEL. Ebben?
ANT. Morendo
Svelò l'arcano orrendo.
BEL. Dio!.. (*retrocede vacillando, e coprendosi*
IRE. ALA. Freme!.. *il volto con estremo terrore*)
GIU. SEN. Asconde il ciglio...
ANT. Quel mostro uccise il figlio!
IRE. ALA. Ahi!..
GIU. ANT. Parricida ancor!
IR.AL.GI.SEN. Oh giorno di terror! (*Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel. rabbrividiti*)
BEL. (*è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all'Imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio, ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta*)
Sognai... fra genti... barbare...
Terribile un Guerriero...
Che minacciava... i cardini
Crollar... del greco Impero.
Chiesi di lui... ripetere

Del figlio intesi il nome...
Nel sen mi corse un brivido!..
Mi si drizzâr le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uom di Dio,
Ed all' Orïente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
Crudo mi fè il periglio...
Mandò Natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.

IRE. ALA. Misero genitor!
ANT. EUT. Barbaro genitor!
GIU. SEN. Oh giorno di terror!

ANT. Pera l' empio che offese Natura...
Cielo e Terra colpevole il grida...
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro
L' ombra inulta del figlio rimiro!
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

BEL. Per me suona già l' ora funesta...
Empia sposa, la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
Se mi danna l' offesa Natura, *(al Senato)*
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fè parricida
Della patria il santissimo amor.

IRE. ALA. (Le sue leggi sconvolse Natura!
Reo di morte una sposa lo appella!..
Ahi! del padre / prode tramonta la stella!
Tutto è duolo, spavento ed orror!)

EUT. (Il rigor dell' estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor.)

GIU. SEN. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D' Orïente sparisce la stella!..
Tutto è duolo, spavento ed orror!)

(Bel. è condotto altrove dalle Guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano per lato opposto. Giu. ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA I.

PARTE REMOTA DI BISANZIO:
da un lato ingresso delle prigioni.

Molti VETERANI *ed alcuni del* POPOLO,
sparsi per la scena in diversi gruppi.

TUTTI Oh Duce!..
VETERANI Oh eccesso orribile!..
POPOLO Oh dì funesto!
TUTTI Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO, *e detti.*

ALA. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque

Fama bugiarda a me suonò che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? « Iniqua
»Sentenza, che livor dettò per certo,
»E non giustizia, al rio Senato!

CORO Il vero
Udisti, sì; ma d' un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

ALA. Io tremo!

CORO Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone inspirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

ALA. Che osò quel vil?

CORO Del prode
Sugli occhi estinse il dì.

(Ala., inorridito, si copre il viso con ambe le mani)

ALA. A sì tremendo annunzio
Gelar m' intesi il core!..
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l'orrore;
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m' impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l' orrendo strazio
Del prode io non vedrò.

CORO Vien la figlia!

ALA. In quale stato!

SCENA III.

IRENE, EUDORA, *Donzelle, e detti.*

ALA. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attestan che svelato
T' era già l' atroce evento.
IRE. Ah!.. pur troppo!
ALA. Chi fia guida
Nell' esilio a quel tradito?
IRE. Io.
ALA Sia pur: a me s' affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L' empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)
Misera figlia... Irene... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!..
Quel pianto amaro mi scende al cor!
Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!)
IRE. Ahi! la tua vista, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcerà!
EUD.CORO Chi non compiange quest' infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha. (*Ala. parte*)
IRE. Amici, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete: or di costanza ho d' uopo.
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora

Del sovvenir la lagrima pietosa. *(gli abbraccia)*
Non più... «Vi arrida il Ciel.» *(a tutti, che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo strepito della ferrea porta delle prigioni, che si dischiude)*
S' apre la trista
Soglia crudel!.. Chi n' esce?.. Oh fera vista!
(retrocedendo inorridita)

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, *Guardie, e detta.*

BEL. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque *(ha una*
Fui dal mio carcer tratto! *benda oscura sugli occhi)*
IRE. (Ahi! non oso mirarlo!)
EUS. »È qui dappresso
»Stuolo guerrier che deve
»Al boreal confine
»Tradurti.* » Belisario, un regal cenno (* *Ire. porge ad Eus. un papiro, ed egli lo legge con sorpresa)*
Chi ti conduca nell' esilio invia.
(Ho di pietà compresa,
Di duol, di maraviglia
L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!) *(parte)*
BEL. O tu che della eterna, orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t' appressa.
IRE. (Ciel!..)
BEL. Dove sei?** Tu dunque (** *Ire. gli porge la destra)*
Nell' aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser déi, chè pietà senti
D' un infelice!
IRE. Il mal... frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti!..
BEL. Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...
Vo' per l' ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! - Il labbro,
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all' empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno!
Qui l' adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.

IRE. (Chi mi regge... chi m' aíta.
In sì barbaro momento
L' alma, oh Dio! mancar mi sento!..
Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)

BEL. Va, la guida a queste braccia. (*Ire. gli bacia la mano bagnandola di lagrime*)
Che! tu piangi!

IRE. Padre... (*cadendo alle sue*

BEL. Oh Dio!.. *ginocchia*)
La sua voce!..

IRE. Ah! padre mio!

BEL. Sei tu, figlia?..

IRE. Ed al tuo piè.

BEL. Sorgi Irene... il padre abbraccia...
E fia ver!..

IRE. Son io!..

BEL. Con me!..
Ah se potessi piangere
Di duol non piangerei...
Per tenerezza lagrime
Di gioja io spargerei...
Non son, non son più misero,
Figlia, vicino a te!

IRE. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell'esilio,
Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

BEL. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.

IRE. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

BEL. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!..

IRE. E non son teco?

BEL. E se d' affanni carico,
Più che d' etade, il cieco
Succumbe?

IRE. Allor degli orfani
Il padre invocherò.

BEL. Dunque andiam: de' giorni miei (*commosso*)
Tu sei l' angelo, tu il duce:
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi, che perdei,
Tu mi sei più cara ancor!

IRE. O Signor, tu sei ristoro (*volgendosi al Cielo*)
Di chi soffre ingiusto oltraggio:
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro,
Dio di pace, Dio d' amor.

(*partono circondati dalle Guardie*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell'Emo.
Il davanti è ingombro d'alberi e sassi muscosi.

BELISARIO, *senza benda, ed* IRENE; *entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.*

IRE. Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.
(facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui)

BEL. *(in tuono querulo, ed accarezzandole il capo)*
Di te m'incresce... Ah! l'astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!.. *(si ode da lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti)*
Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.
(Ire. ascende una roccia per osservare da lontano)

„È dunque ver quanto narrare udimmo,
„Che un torrente di Barbari dall' Emo
„Precipita, ed il corso ad arrestarne
„Muovon l' armi d' Augusto!

IRE. Oh Ciel!

BEL. Che vedi?

IRE. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah! padre *(tornando a Bel.)*
Fuggiam...

BEL. Non fugge Belisario.

IRE. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno. *(conducendolo entro uno speco incavato a piè d' una rupe)*

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. ALAMIRO *ed* OTTARIO *sono fra i Duci. Al suono di Barbari strumenti si dice il seguente* CORO *ripetuto sempre dall' eco.*

Diffondasi terribile
Grido di guerra:
Tremi la Terra,
Rimbombi il Ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l' ossa
De' Greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO *ed* IRENE *compariscono sul limitare dell' antro, e detti.*

ALA. Impavidi Guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve, le coorti asconde
Del Greco Imperador: l' ora s' appressa
Delle pugne.

BEL. Qual voce!

IRE. È Alamiro. *(sommessamente fra loro)*

OTT. E tu credi
Che all' opra ne fian ligi?..

ALA. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l' elmo incanutîr, seguendo
L' invitto Duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

OTT. Dunque s' incontri l' inimico.

ALA. All' aure
Delle battaglie alzate
Il grido.

OTT. All' armi.

CORO All' armi. *(avviandosi)*

BEL. Olà fermate. *(gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno)*

ALA. Belisario!

OTT. CORO Egli!..

ALA. Ah! stringo
Le tue ginocchia...

BEL. Scostati...
Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. D' ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? Vil menzognero!

ALA. „Quel detto al cor m' è fero
„Più di mortal saetta!
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da Vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

IRE. Ah! che dici!..

BEL. Qual grido!.. E perchè tremi? *(sempre appoggiato all' ómero d' Irene)*

IRE. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
» Lo abbandonò del mar.

BEL. Che ascolto!...

ALA. Ah! forse!..

BEL. Tu dunque?..

ALA. Il vero io dissi. *(si trae dal seno una croce, annodata ad una catena)*
Su questo della Fe simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

BEL. O figlia,
Deh! tu rimira.

IRE. Avvi sull' orlo il motto:
In questo segno vincerai.

BEL. La madre
D' Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente ... il pio ...
Motto sculto vi ... stava ...

IRE. ALA. Eterno Iddio!

BEL. IRE. ALA.

Ch' ei/io foss. e/i!.. Oh quai momenti!
Parla ... prosegui ancor ... *(Ire. e Bel. ad Ala.: Ala. a Bel.)*
Mi mancano gli accenti ...
La gioja opprime il cor!

IRE. Dì!.. su qual riva il Barbaro
T' invenne?

ALA. Ove con l' onde
Del maestoso Bosforo ...

Il Ponto ... si confonde.

IRE. Fu quivi!..

BEL. Ah! frena i palpiti
Cuor mio...

IRE. Nè dell' evento
Un pegno ... un qualche indizio ...
Avesti?

ALA. Or mi rammento!..
Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.

BEL. Oh s' io vedessi!

IRE. Ah! porgilo ...

BEL. È qui sull' elsa espresso ...
Forse un romano?..

ALA. È Giunio
Che immola i figli ...

BEL. È il mio,
È ... il mio pugnal!..

IRE. Più dubbio
Non ... resta omai ...

ALA. Son io ...
Figlio di Belisario?

OTT. CORO Suo figlio!

BEL. Alessi ... qui ...
(*stendendogli le braccia*)

ALA. Padre!..

IRE. Fratello!..

BEL. Abbracciami ...

TUTTI Oh avventurato dì! (*Ala., ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari*)

BEL. IRE. ALA. Se il { figlio / fratel / padre } stringere

Mi è dato al seno,
Più non desidero,
Son liet$^{o}_{a}$ appieno ...
Sfido i tuoi fulmini,
Sorte crudel.
A questo tenero
Söave amplesso
Tanto del giubilo
È in me l'eccesso,
Che parmi d'essere
Rapit$^{o}_{a}$ in Ciel!

BEL. Figli, partiam: qui l'aura
È d'atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

OTT. CORO Olà, t'arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

BEL. Che sento!

OTT. CORO E il patto invïolabile
Non scioglierem giammai.

BEL. Giurasti? (*ad Ale. che gli sta d'accanto*)

ALE. Allor ... (*interdetto*)

BEL. Rispondimi (*con forza*)
Giurasti?

ALE. È ver, giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco ...
Dunque si muoja ... (*per trafiggersi*)

IRE. OTT. (*trattenendogli il braccio*) Arrestati ...

OTT. No 'l fermi tu? (*scuotendo Bel.*)

BEL. Son cieco.

Ot.Cor. Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
(*Ott. disarma Ale. e lo spinge verso Bel.*)
Noi rechiamo a' nemici la morte.
È segnata de' Greci la sorte ...
Belisario fra lor non sarà!

Bel.
Ale.
Ire.
Fia delusa l' ardita speranza:
Regge un Nume de' Greci la sorte:
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà. (*squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ott. - Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.*)

SCENA IV.

TENDA DI GIUSTINIANO.

Aprendosi nel mezzo, lascia scorgere nell'ultima distanza le sommità dell' Emo.

Giustiniano, *e Guardie.*

Giu. Itene al campo, e sia palese al Duce (*ad alcune guardie, che, ricevuto l' ordine, partono*)
Ch' io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina *pallida e scarmigliata, e detto.*

Giu. Chi veggio!
Ant. Un' empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese

Delitto orrendo.

GIU. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!

ANT. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si aprîro!
Inorridisci, o Cesare; quel Grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente.

GIU. Che dici!

ANT. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

GIU. Ah! scellerati!...
Morte ad entrambi...

ANT. Morte?...
È giusta... la desio... - Per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno.
S' apra per me la tomba e non l' Averno.
Da quel dì, che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il Ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l' odio io sono...
Di me stessa io son l' orror...
La speranza del perdóno
Sol mi regge in vita ancor.

(odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano)

Vittoria! *(voci di dentro)*

GIU. Intorno echeggia
Di liete grida il Ciel!... Che fia?... Si veggia...

SCENA VI.

IRENE *circondata dai Pastori dell'Emo e dalle Guardie imperiali, e detti.*

GIU. Irene!...
ANT. Figlia!...
IRE. Oh! madre!...
Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.
ANT. Che parli!...
IRE. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.
ANT. Ciel!... Non deliro?...
Tu non m' inganni?...
IRE. Fugge *(a Giu.)*
L' oste nemica.
ANT. GIU. Fugge!
IRE. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' Barbari ti fia.
GIU. Chi?... Parla.
IRE. Belisario.
ANT. »Ei!...
GIU. »Come, narra,
»Come potea?...
IRE. »La china
»D'un erto colle, che sovrasta al campo
»De' Greci, scendevam, quando le trombe
»Squillare udimmo... Impetuoso turbine
»Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggîro.
»Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
»E dal figliuol scortato

„Discese al pian, *Fermatevi*, sclamando:
„*Belisario è con voi.* La nota voce
„I fuggitivi arresta:
„Torna la speme in ogni cor... Sul carro
„Del sommo Duce alzan l'eroe repente:
„E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
„Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
„Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
„Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
„Arde, ma breve la tenzon... scomposte
„Son già le file del nemico, infrante
„Già le temute insegne...
„Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,
„Trïonfa il Greco, il vincitore è vinto.

GIU. Oh giorno!... Oh Belisario!

ANT. Ah! pria ch'io muoja
Una lagrima ancor spargo di gioja!... (*si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura*)

TUTTI Di pianto, di gemiti
Il Cielo rimbomba!
In suono funereo
Echeggia la tromba!
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI, *e detti.*

ALE. Piangete: son nunzio
Di nuova dolente.

IRE. Il padre?...

ANT. Quai palpiti!...

ALE. Dall' orda fuggente

Un dardo partì,
E a morte il ferì.

IRE. Ahi! padre!

ATT. GIU. Qual fulmine!

ALE. Ei tratto qui viene ...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO *sugli scudi dei Veterani, Guardie, e detti.*

TUTTI Funesto spettacolo! (*tranne Bel.*)

IRE. Me misera!... (*correndo al padre*)

BEL. Irene!

TUTTI Ricopriti, o Ciel, (*tranne Bel.*)
D'un lúgubre vel.

GIU. Amico ... (*con voce soffogata dal pianto, e strin-*

BEL. A te, Cesare, *gendo la destra di Bel.*)
De' figli ... la sorte
Affido ... rammentalo ...
Nell' ora ... di ... morte ...

GIU. Lor padre sarò.

ANT. Perdono ... (*cadendo a piedi di Bel. che fa per alzarsi, ma un tremore lo investe, e ricade estinto*)

TUTTI Spirò! (*silenzio universale. An. resta immobile guardando il corpo di Bel.*)

ANT. Egli è spento, e del perdóno (*disperandosi*)
La parola a me non disse.
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse...
Forse in Ciel del fallo mio ...
Or m' accusa innanzi a Dio ...
Ah toglietemi la vita
Che la morte è un ben per me!

GIU. CORO Abborrita dai mortali,
Condannata dall' Eterno,
Vivi, iniqua, e tutti i mali
Prova in Terra dell' Averno ...
Frema il Cielo a te d' intorno ...
Nieghi a te la luce il giorno ...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

ANT. Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore! ...
Non ha speme il mio rimorso ...
Non ha pianto il mio dolore ...
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin da figli maledetta,
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me. (*fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, ed alzando uno strido, precipita al suolo*)

ALE. IRE. La sciagura è omai compita!
Tutto il Ciel rapisce a me! (*movimento universale di orrore*)

FINE

L' ULTIMO GIORNO
DI MISSOLUNGI

BALLO EROICO IN CINQUE ATTI

DI

ANTONIO CORTESI.

AVVERTIMENTO.

Il soggetto ch' io presi a trattare, è tolto dalle molte relazioni che divulgate ne furono in Italia e fuori. Ma quando l'istoria che si vuol rappresentare è troppo interessante per sè sola, o troppo di recente avvenuta, difficil cosa si è quella di combinarla coll' invenzione, e ristringerla, per così dire, in un nodo drammatico indispensabile in qualunque siasi rappresentazione teatrale.

Se cotesta difficoltà stata non fosse, come io temo, in alcun modo da me sormontata, e nondimeno persistito avessi in siffatto argomento, mi sia scusa l' essermi lasciato sedurre dall' altezza del fatto, e dal desiderio in me vivo di porger anch' io qualche omaggio alla sventura. Per questo riguardo io confido di trovare indulgenza presso il Pubblico generoso.

Il Compositore.

PERSONAGGI	ATTORI
TEODORO B., Polemarca di Suli, padre di	Sig.r Bocci Giuseppe.
CRISA, fidanzata di	Sig.a Bencini-Molinari Giuditta.
CAPSALI, Generale di Missolungi.	Sig.r Ramacini Antonio.
DRIANIS, amico di Capsali.	Sig.r Trigambi Pietro.
IBRAYM-BASCIÀ, conduttore dell' armata ottomana.	Sig.r Molinari Nicola.
ALY, Ambasciatore	Sig.r Casati Tomaso.

Donne - Vecchi - Fanciulli - Soldati di Missolungi.
Turchi - Egiziani - Schiavi e Schiave.

L' azione ha luogo in Missolungi e sue vicinanze
l' anno 1827.

La Musica è scritta appositamente
dal Maestro sig. Luigi Viviani.

ATTO PRIMO.

Bastioni in rovina.

I Turchi furono respinti da Missolungi, e il Polemarca sta provvedendo al riparo delle battute mura. La sua figlia Crisa, tremante pel diletto padre, lo trova illeso e ne esulta. Ma breve è la gioja. Crisa è ignara del destino di Capsali suo fidanzato. Esauste sono le difese della città, e il peggiore dei mali, la fame, sovrasta agl' infelici abitanti. Torna per ventura Capsali, e divide con essi le poche provvigioni rapite ai nemici. Intenti al racconto delle sue prodezze, e affidati dall' improvviso soccorso, aprono il cuore a qualche speranza, e ringraziano il Cielo del benefizio. Quand' ecco annunziarsi che gran mano di Turchi si fa veder nei dintorni. Le mura di Missolungi mal sosterrebbero un nuovo assalto: per dar tempo di risarcirle, è d' uopo di respingere i nemici anzi che vengano più forti. Capsali propone una sortita, che dai prodi è con trasporto accettata. Crisa vuol essere a parte dei rischi dell' amante e de' congiunti: il di lei esempio rende animose le giovani di Missolungi: bramano anch' esse di combattere pei vecchi padri e pei figli, e seguono in campo la magnanima Crisa.

ATTO SECONDO.

Luogo remoto.

Stanca, anelante ed inseguita dai Turchi, si avanza una greca donzella. È Crisa, che scampata ai ne-

mici, tragge seco il languente e ferito padre. Ei cade privo di forze e divorato dalla sete. Nè vi ha un ricovero pel travagliato vecchio, nè una stilla d'acqua per ravvivarlo: e già sopraggiungono i Turchi! Invano ella combatte, invano ei si sforza di secondarla: Teodoro è lasciato per morto, e Crisa è rapita. Troppo tardi comparisce Capsali con un drappello de' più valorosi. Estremo è il suo dolore quando nel caduto si avviene: al dolore succede il furore per la perdita di Crisa. Come liberarla? Coprir gli amici e sè stesso delle vesti dei Turchi che seco trasse prigionieri, piombar notturni sul campo nemico, appiccarvi il fuoco e distruggerlo, è l'unico partito a cui pensa appigliarsi. E questo partito viene accolto da tutti, e seguíto con incredibil valore.

ATTO TERZO.

Campo ottomano collocato sur una delle colline inferiori dell' Aracinto.

Il Condottiero dell' esercito ottomano si mostra superbo fra i sommessi schiavi, i devoti capitani, e le fedeli sue schiere. In mezzo ad alcuni prigionieri greci, che presentati sono all' orgoglioso Bascià, il suo sguardo si è fermato su Crisa, e l' ha riconosciuta per figlia del Polemarca. Giammai non fu lieto l' altero di più bella preda; nè più cara Odalisca ha mai rallegrato il suo Harem. A questo viene ella serbata, gli altri tutti alla morte.

Oh come volontieri dividerebbe la generosa il funesto destino de' suoi fratelli! come la magnanima disprezza le indegne offerte del Bascià! di che amari rimproveri il colma! Ma i preghi son vani, più vane ancora le minacce. Tutto il campo echeg-

gia di applausi; e belliche danze festeggiano il trionfo del Duce.

ATTO QUARTO.

Tenda delle Schiave del Bascià.

Sola nell' odiata tenda, poichè abborre perfino la compagnia delle schiave, sospira la donna Greca le patrie mura, i paterni amplessi, la dolce vista del suo amante. Anzi che vivere schiava e contaminata dal feroce Bascià, elegge di morir libera e forte; ella ha seco un veleno. Già già accosta al labbro la mortifera ampolla, quando il Bascià, che inosservato vegliava su lei, si precipita ad impedirnela. È omai vano il resistere: quale scampo le rimane: chi giunger può a salvarla? Capsali, che è penetrato nel campo nemico. Mentre il Bascià furente accorre a respingere gli assalitori, egli, secondato da coraggioso drappello, invola la diletta sua Crisa. Inseguito dai Turchi, combatte come un leone, e gli amici s' immolano per lui: pochi e travagliati, sostengono l' impeto di tutto un campo: altri cadono estinti, altri prigioni; ma col loro sacrifizio hanno salvato gli amanti. Non è da dirsi il furore del Bascià. Egli ordina che i Greci sien trucidati, e recate a Capsali le recise lor teste: giura lo sterminio di Missolungi, e dispone all' assalto le furibonde sue genti.

ATTO QUINTO.

Tempio in rovina.

Gemono i Greci sull' imminente loro caduta. Breve è la gioja che desta il ritorno di Capsali e di Crisa.

Un ambasciatore viene ad intimar loro di rendersi a discrezione: ei cadrebbe vittima del furor di Capsali, se il Polemarca non gli facesse difesa. Partito l'ambasciatore colla ripulsa dei Greci, universale è il compianto: l'ultim'ora di Missolungi è vicina. Un disperato consiglio si presenta a Capsali: farsi strada coi più forti fra l'esercito nemico, o morire coll'armi alla mano; rimanere gl'imbelli a dar fuoco alle polveri del sotterraneo quando la città sarà presa, e seppellire sè stessi e i nemici nelle sue rovine. Orrendo è il consiglio, ma più orrenda la loro situazione. Le vittime sono rassegnate. Capsali rimane all'ultima vendetta, e Crisa è con lui: chi vivere dovea con Capsali, con Capsali deve morire. Giunto è l'istante di dividersi: giammai il Sole non fu testimonio di sì nobile addio: eroico è il dolor di chi parte, eroico del pari il dolor di chi resta. Già squillano dappresso le nemiche trombe; il tuono degli ignei bronzi assorda il cielo, le combattute mura si atterrano. Vecchi, donne, fanciulli si raccolgono ristretti nel tempio, e Capsali accende alla sacra lampa la miccia. Sostenendo d'un braccio l'amorosa sua Crisa, agitando coll'altro il fuoco vendicatore, aspetta intrepido il fatale momento. Esso è giunto: d'ogni parte inonda il nemico, Capsali accende le polveri. Missolungi non è più.

FINE.